

Intervista a Vittorio Borraccetti

«Siamo nemici da eliminare Giudici deboli davanti ai potenti»

Il togato del Csm «Dalla Costituzione hanno eliminato la parola magistratura. La responsabilità per i pm è una intimidazione»

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



La sede del Csm a Roma.

CLAUDIA FUSANIROMA
cfusani@unita.it

Forse non molti se ne sono resi conto. Allora comincio da qua: dalla Costituzione sparisce la parola magistratura. Era un ordine autonomo, indipendente. Ora il termine resta solo in qualche «passaggio secondario sui Consigli Superiori. Non è un dettaglio.

Cancellata dal Titolo IV della Costituzione. Al posto di «la magistratura» compare «la Giustizia». Non è un dettaglio: che significa?

Che il bersaglio di questa riforma è esclusivamente la magistratura italiana così com'è oggi, un soggetto da eliminare in quanto ordine autonomo.

E com'è la magistratura oggi?

Ha molti difetti, ma assicura la tutela della legalità nel rispetto del principio di uguaglianza. Questa «riforma» è una ritorsione per come ha operato la magistratura in questi anni soprattutto in certi settori, a cominciare da quello della corruzione.

Vittorio Borraccetti è oggi membro togato del Csm. È stato pubblico ministero in processi chiave contro il terrorismo e per anni Procuratore Capo a Venezia. È una toga rossa, come direbbe il premier, in quanto uno dei fondatori di Md. È una toga moderata, istituzionale, che pesa molto le parole soprattutto in questa intervista. Prima di commentare ha voluto leggere parola dopo parola la riforma Alfano.

Prima sensazione?

Cercavo la magistratura e non la trovavo. In effetti non c'è più. Al suo posto menzionano «i giudici che costituiscono un ordine autonomo e l'ufficio del pubblico ministero. Per i magistrati del Pubblico Ministero». È un declassamento molto pericoloso in primo luogo per i cittadini e per la giustizia in quanto tale. Avrà tante conseguenze ed è in controtendenza rispetto agli altri paesi europei nei quali si avverte l'esigenza di avvicinare lo statuto del Pm a quello del Giudice.

Il Csm così com'è oggi non ci sarà più, sdoppiato.

È la logica conseguenza della netta divisione tra giudici e pm. Ma quello che mi colpisce di più è l'articolo 9 del ddl del governo, quello che istituisce la Corte di disciplina della magistratura giudicante e requirente. La scelta delle parole significa che l'idea che ha guidato i proponenti è che giudici e pm siano soggetti potenzialmente pericolosi tanto da prevedere in Costituzione

una struttura disciplinare specifica. Tutto questo è sganciato da ogni ragionevole confronto con i dati del lavoro della sezione disciplinare del Csm, che dimostrano il contrario di quanto affermato propagandisticamente, e cioè che in realtà la giustizia disciplinare del CSM è una giustizia rigorosa.

Nei due Csm i candidati tra i togati saranno «sorteggiati» prima di essere eletti per evitare il peso delle correnti della magistratura. Le correnti sono un problema ma era necessario arrivare a questo?

Non so se sarà limitato il peso delle correnti. Di sicuro è un forte limite al principio, anch'esso condiviso da molti ordinamenti degli Stati Europei, dell'elezione dei componenti da parte dei giudici. Il sorteggio è un limite irrazionale.

Si introduce in Costituzione anche il principio della responsabilità civile dei magistrati. Da alcuni sondaggi risulta che il 77 degli italiani sia favorevole.

Si potrebbe anche discutere dell'attuale disciplina della responsabilità civile. Ma l'enfasi posta su di essa addirittura con la sua costituzionalizzazione costituisce un'intimidazione che si basa sulla propaganda. I magistrati sono già responsabili, come tutti i cittadini, se commettono reati. Se violano i doveri propri dell'esercizio della funzione professionale, sono previste sanzioni disciplinari. Anche una forma di responsabilità civile esiste anche se mediata dall'intervento dello Stato. Ripeto l'enfasi su di essa si risolve in una minaccia che renderà giudici e pm più conformisti, timorosi di fronte, soprattutto, a partiti potenti economicamente.

Il ministro Alfano fa il paragone tra giudice e medico: così come è responsabile civilmente fino a pagarne i danni il medico per i suoi errori, altrettanto deve accadere per le toghe. Corretto?

Non credo. Tra medico e paziente c'è un rapporto bilaterale. Invece davanti al giudice ci sono parti in un conflitto e il magistrato per decidere bene secondo giustizia non deve avere la preoccupazione di dover pagare i danni se la parte soccombente gli contesta di avere sbagliato. Tra l'altro nell'applicazione della legge è previsto l'errore e l'opinabilità, tant'è che sono previste gradi successivi di giudizio. Nell'attività del medico l'errore non è rimediabile.

Giudizio generale?

Molta amarezza. Si farà di tutto per far credere ai cittadini che la riforma migliorerà la giustizia. Non è così. Altre sono le riforme che servono. Questo testo è solo un rischio per i cittadini. ♦